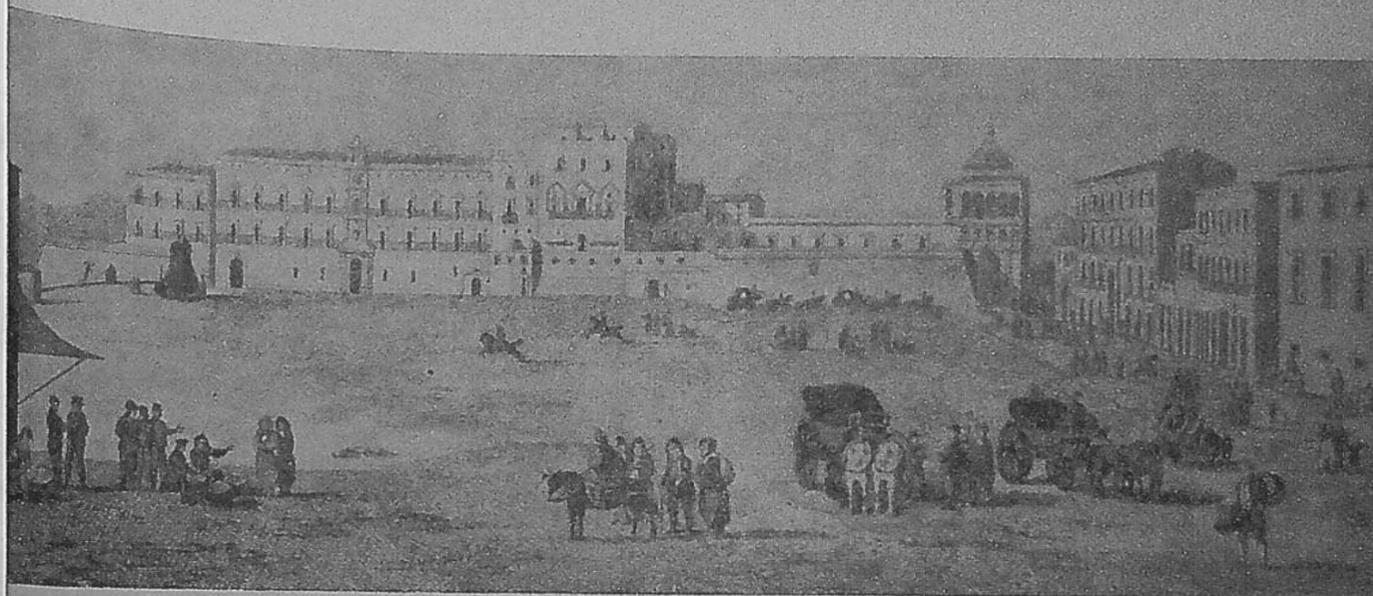


CRONACHE PARLAMENTARI SICILIANE



LE SALE DEL DUCA DI MONTALTO NEL PALAZZO DEI NORMANNI

di Rosario La Duca

Estratto dal n. 10 dell'ottobre 1969 di «Cronache Parlamentari Siciliane» rassegna mensile di studi, informazioni e documentazione a cura dell'Assemblea Regionale Siciliana ● Direttore On.le Rosario Lanza ● Direttore responsabile Francesco Crispi ● Comitato di redazione Enzo Agnello, Domenico Bacchi, Pietro Catania, Onofrio Salamone, Aldo Scimè, Vincenzo Stellone, Amedeo Ziino ● Copertina ed impaginazione di Pietro Mirmina ● Redazione, Amministrazione: Assemblea Regionale Siciliana - Palazzo dei Normanni - Palermo ● Spediz. in abb. postale gruppo III

LE SALE DEL DUCA
DI MONTALTO
NEL PALAZZO DEI NORMANNI

di Rosario La Duca

VERSO UNA COMPLETA MONOGRAFIA SUL PALAZZO DEI NORMANNI

di Aldo Scimè

Rosario La Duca condensa in questo saggio un primo studio sulla parte del Palazzo reale riguardante il corpo di fabbrica che contiene la Sala d'Ercole e che, nella sua sottostante struttura parzialmente interrata, accoglie tre sale con affreschi di valenti pittori del XVII secolo (la maggiore di queste sale è interamente affrescata da Pietro Novelli).

La ricerca condotta in questa fase da La Duca vuole essere un contributo al successivo restauro, nel corso del quale si spera di rinvenire elementi di fondazione dell'originario impianto normanno, che si intuiscono esistenti sotto l'attuale pavimento.

Sta dunque per essere identificata la configurazione planimetrica delle intricate sovrapposizioni delle varie fabbriche realizzate nel tempo.

Lo studio può pertanto considerarsi l'inizio di una serie di ricerche sia d'archivio sia in loco che porteranno un giorno alla stesura di una monografia completa sulla reggia dei re normanni. Per intanto, la Presidenza dell'Assemblea ha disposto lo sgombero delle macchine tipografiche e l'inizio dei necessari lavori di restauro per ridare agli ambienti, con l'originario volto, una più degna sistemazione attraverso il loro inserimento nel complesso che ospiterà la Biblioteca dell'A.R.S.

Si raggiungeranno così diversi e importanti obiettivi: una migliore conoscenza della configurazione originaria del palazzo; il ripristino dell'importante decorazione pittorica e degli ambienti restituiti ad un uso più proprio e più degno da un restauro che, per essere preceduto da una attenta ricognizione, eviterà il rischio di aggiungere ai danni del tempo quelli di un lavoro superficiale o arbitrario.

Gli ambienti così restaurati torneranno quindi ad essere quello che in origine furono, luoghi di incontro, di riunione, di studio e non gelidi musei per pochi eletti.

Questa è forse la maniera migliore e più conducente per riconsiderare il recupero degli antichi palazzi siciliani: farli rientrare, con la necessaria cautela e prudenza, nell'uso e nella vita di ogni giorno.

LE SALE DEL DUCA DI MONTALTO

Nel 1560 il vicerè Giovanni della Cerda duca di Medinaceli disponeva l'inizio dei lavori per la creazione nell'antico palazzo dei re normanni, a quel tempo già sede vicereale, del gran salone destinato all'apertura dei *Parlamenti generali* (l'attuale *Sala d'Ercole*).¹ In tale circostanza, si rendeva necessario demolire buona parte delle antiche strutture del corpo di fabbrica occidentale per impiantare sull'area di risulta la nuova costruzione.

Le opere venivano condotte a termine nel giro di un decennio e completate sotto il vicereame di Francesco Ferdinando Avalos de Aquino marchese di Pescara.² Il nuovo corpo di fabbrica risultava composto da tre elevazioni: la prima, parzialmente interrata rispetto al livello del terrapieno del bastione occidentale (attuale giardino), la seconda al livello del *cortile della Fontana* e la terza destinata al gran salone dei parlamenti.

La prima elevazione attualmente consta di tre sale successive alle quali si perviene attraverso un piccolo andito (con ingresso dal grande *cortile Maqueda*) residuo della struttura normanna delle fabbriche occidentali.

Gli ambienti predetti (originariamente la seconda e terza sala formavano un unico grande vano, successivamente scompartito) sono coperti da una grande volta a botte lunettata in corrispondenza delle finestre che guardano sul giardino che è impiantato sul bastione occidentale. Le strutture, sia quelle dei muri portanti che della volta, sono realizzate con grossi conci di tufo di tipo normale (e cioè non « da intaglio ») di provenienza da cave locali.³ Questa struttura nettamente si differenzia, sia per il sistema costruttivo che per il taglio dei conci,

1 VILLABIANCA (FRANCESCO M. EMANUELE E GAETANI, marchese di), *Il Palermo d'oggi*, in « Biblioteca storica e letteraria di Sicilia » a cura di G. DI MARZO, vol. XIV, Palermo 1873, p. 10.

2 *Ibidem*.

3 LA DUCA ROSARIO, *Cave di tufo del palermitano*, in « Bollettino dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo », 1964, n. 3.

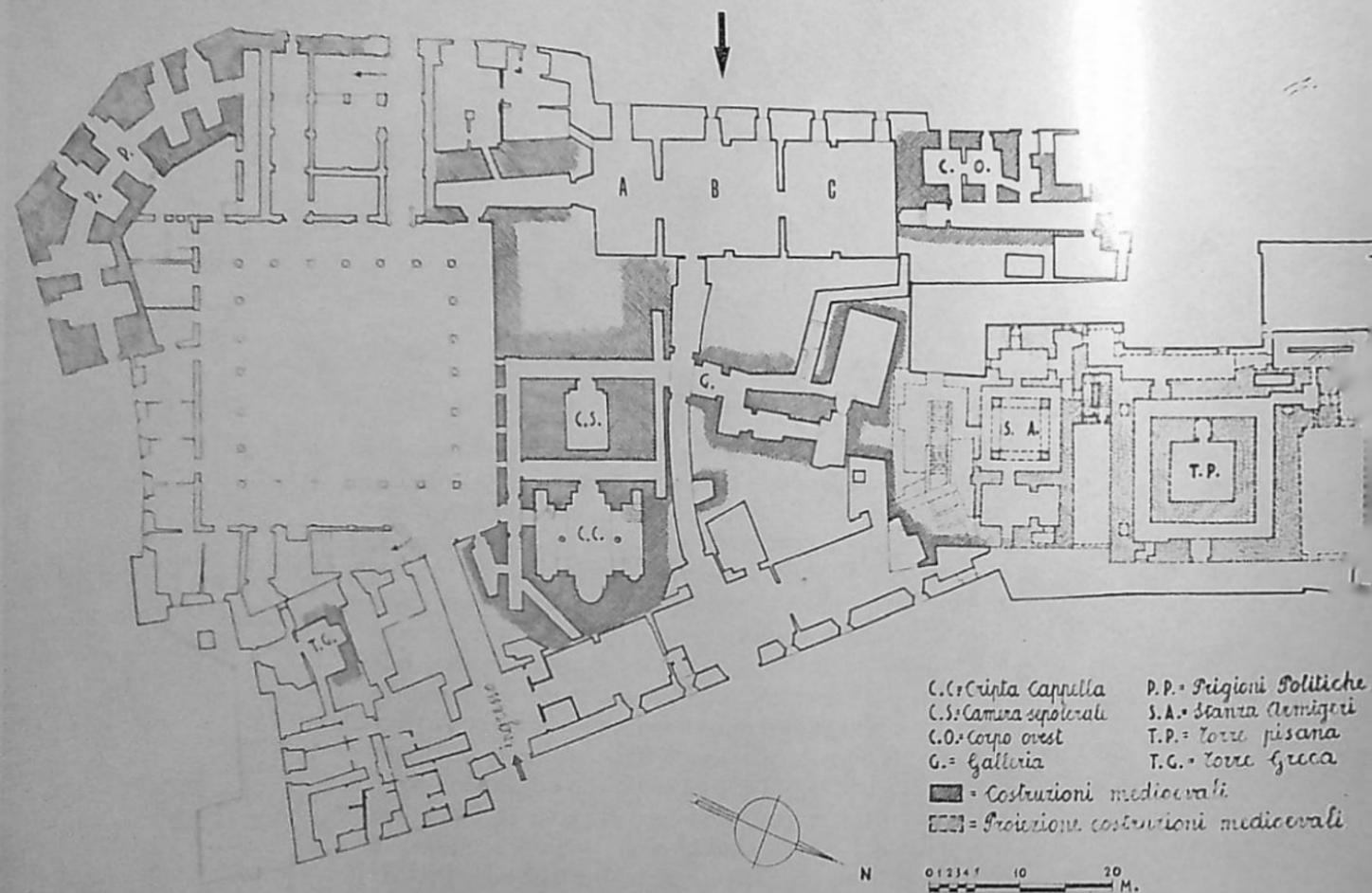


Fig. 1 — Pianta del Palazzo dei Normanni al livello del « cortile Maqueda ». Le sale del duca di Montalto sono indicate dalla freccia e contrassegnate dalle lettere A, B e C. Si osservino la cosiddetta « cripta » della Cappella Palatina, gli ambienti sottostanti al « cortile della Fontana » e la galleria di comunicazione con il corpo di guardia (dal Guiotto, *Palazzo ex Reale di Palermo*, Palermo 1947, p. 9).

dalle altre contigue normanne, per cui è da escludere che, sia pure parzialmente, siano stati utilizzati elementi di fabbriche precedenti.

Sin dall'epoca della loro costruzione questi ambienti vennero utilizzati come deposito di munizioni e tali rimasero sino al 1637.

In tale anno, don Luigi Moncada duca di Montalto, Presidente del Regno, che governava la Sicilia in assenza del vicerè Afan de Rivera duca di Alcalà,⁴ diede una nuova destinazione a questo intero piano seminterrato allo scopo di tenervi le sue udienze nella stagione estiva.⁵ Volle egli pertanto rendere più accoglienti e decorosi tali ambienti, tramezzando il secondo grande vano in modo che il complesso fosse costituito, così come oggi appare, da tre sale successive e fece affrescare le pareti e la volta con scene raffiguranti le gesta dei suoi antenati ed alcuni avvenimenti svoltisi nel periodo in cui egli aveva retto il governo della Sicilia.

Fu necessario costruire una galleria di collegamento tra questi ambienti ed il corpo di guardia che costituisce il pianterreno dell'ala seicentesca prospiciente sulla Piazza Vittoria. Questa galleria, che attraversa il terrapieno del Cortile della Fontana tagliando altre gallerie del periodo normanno, è costituita da una volta portante con botole di areazione e da una sottostante volta staccata dalla precedente (in buona parte ancora esistente) che presenta tracce di affreschi nel suo imbocco dalle sale del duca di Montalto.

La nuova destinazione a sale di udienza durò pochi anni in quanto questi locali vennero successivamente adibiti ad archivio, avendo il vicerè Bernardino Cardina duca di Maqueda sin dal 1600 iniziato il trasferimento dei Tribunali regi « nel real palazzo ove, edificato e cinto di colonne un ampio cortile, disponevi sopra ben grandi e numerose sale, non solo per comoda sede propria dei Tribunali della Gran Corte, del Patrimonio e del Concistorio e per gli uffici tutti, ma pe' regi archivi e per tutte le subalterne officine ».⁶

I locali ebbero tale destinazione sino alla fine del XVIII secolo e, durante il soggiorno della Corte borbonica a Palermo, vennero trasformati in scuderia. Dopo il ritorno della Corte a Napoli furono utilizzati per accasermarvi la truppa.

Questa poco aulica destinazione e le infiltrazioni di umidità attraverso il terrapieno del Cortile della Fontana provocarono gravi guasti agli affreschi sicchè, già nel 1830, secondo la testimonianza di Agostino Gallo,⁷ essi erano in parte perduti.

Riferisce infatti il Gallo che tali affreschi parecchi anni addietro che erano più visibili furono copiati in disegno da D. Matteo Mauro, ottimo divisamento per non perdersene la memoria. Purtroppo questi disegni si sono perduti.

Inoltre, a completare il guasto, le pareti e la volta

⁴ Il duca d'Alcalà venne inviato nel 1635 a reggere il ducato di Milano in assenza del governatore Diego Gusman impegnato nella guerra che la Spagna sosteneva contro la Francia ed i suoi alleati Odoardo Farnese duca di Parma, Carlo Gonzaga duca di Mantova e Vittorio Amedeo duca di Savoia (cfr. DI BLASI GIOVANNI EVANGELISTA, *Storia cronologica dei vicerè, luogotenenti e presidenti del regno di Sicilia*, Palermo 1867, p. 315).

⁵ GIULIANA ALAJMO ALESSANDRO, *La Sala d'Ercole nell'ex Palazzo Reale di Palermo*, Palermo 1948, p. 3.

⁶ GREGORIO ROSARIO, *Considerazioni sopra la storia della Sicilia*, Lib. VII, Cap. III, in « Opere scelte » III, Palermo 1855, p. 554.

⁷ GALLO AGOSTINO, *Elogio storico di Pietro Nuvelli*, Palermo 1830, p. 37 e ss.

Fig. 2 — Prospetto occidentale del Palazzo. Appare evidente l'inserimento del corpo di fabbrica nel quale si sviluppa la « Sala del parlamento ». Si osservi, a sinistra, un elemento di architettura normanna superstite dopo le massicce manomissioni che, nel corso dei secoli, hanno profondamente mutato questa parte dell'edificio.



Fig. 3 — Particolare del corpo di fabbriche che contiene le « Sale del Duca di Montalto » ubicate nella prima elevazione parzialmente interrata. L'ultimo piano, di maggiore altezza, contiene la grande Aula del parlamento e cioè l'attuale « Sala d'Ercole ».

della prima sala vennero intonacate picchettandole per meglio fare aderire lo strato di malta.

Con l'attuale destinazione del palazzo a sede della Assemblea regionale siciliana, in questi locali venne ubicata la tipografia e tale utilizzazione, se non peggiorò, certamente non giovò al mantenimento ed alla conservazione dei preziosi affreschi.

Nel 1967, in occasione della mostra del pittore Filippo Paladini,⁸ venne restaurato l'ampio locale del corpo di guardia (il cosiddetto *rimessone*) con il preciso intendimento di destinarlo, in tempo successivo, assieme alle predette *sale del duca di Montalto* (attuale tipografia) a nuova sede della imponente biblioteca dell'Assemblea, attualmente ubicata in locali angusti e poco funzionali ricadenti nelle zone basamentali delle torri normanne *Pisana* e *Joaria* (sala del tesoro, sala degli armigeri, ecc.). Il trasferimento della biblioteca consentirà di restituire questi caratteristici ambienti al loro aspetto originario e di consentirne nel contempo la visita al pubblico.

Nel quadro della sistemazione della biblioteca è anche previsto il restauro delle tre sale del duca di Montalto, bloccando il lento processo di disfacimento della decorazione ad affresco e provvedendo al suo restauro conservativo.

In previsione della realizzazione di tale programma si sono ricercate tutte le testimonianze storiche relative agli affreschi ed ai loro esecutori, in modo che questi dati possano parzialmente colmare la perdita delle copie in disegno eseguite da Matteo Mauro.

Agostino Gallo, in merito alla attribuzione degli affreschi che decorano le sale del duca di Montalto, così si esprime:⁹

Nel 1637 volendo il governo decorare con pitture a fresco i tre gran saloni a pian terreno sotto il real palazzo di Palermo, che da *Apposenti*, ossia magazzini di munizione erano già stati destinati per le sedute del general Parlamento sin dall'anno precedente, ne commise l'incarico a PIETRO NOVELLI, e a VINCENZO LA BARBERA, a GERARDO ASTURINO, a GIUSEPPE COSTANTINO, buoni pittori di quel tempo. (Vedi il *Real Dispaccio*. Il lavoro fu pagato onze 400). Tutti i cartoni senza meno furono ideati, e disegnati da PIETRO, buona parte della esecuzione è da credersi, che fosse de' predetti artisti, siccome annunziano gli stessi freschi.

Il Gallo, secondo le nostre indagini, cade in errore nel ritenere che le sale furono decorate per destinarle alle sedute dei Parlamenti generali, suggestionato forse dalle affermazioni del marchese di Villabianca che, nello accennare a tali ambienti allora adibiti ad archivio, asserisce che essi servirono un tempo *alla celebrazione de' parlamenti del regno*;¹⁰ come pure, sulla stessa suggestione del Villabianca, erra nell'attribuire l'intera decorazione al Novelli, ritenendo gli altri artisti dei semplici collaboratori del *Monrealese*.

Circa la prima affermazione, pedissequamente ripe-

⁸ Mostra di Filippo Paladini, Catalogo a cura di M. G. PAOLINI e D. BRUNINI, Palermo 1967.

⁹ GALLO, *Op. cit.*, p. 37 e 38.

¹⁰ VILLABIANCA, *Op. cit.*, p. 52.

tuta da autori successivi, è da osservare che Luigi Moncada fece affrescare nelle tre sale le sue gesta e quelle dei suoi antenati.

Nella terza sala è raffigurato il parlamento del 1636, tenutosi nel periodo del suo governo in Sicilia, che venne aperto nella sala superiore (l'attuale *Sala d'Ercole*), espressamente costruita per tali funzioni, ed i cui lavori vennero proseguiti nelle sale del Convento della Gancia.¹¹

La lettera di convocazione di questo parlamento è del 10 maggio 1636, l'apertura ebbe luogo nella *sala del real palazzo* il 15 giugno 1636, ed il 29 giugno successivo i lavori vennero chiusi.¹²

Già nel 1907, Giuseppe La Mantia,¹³ alla luce di indiscutibili documenti, provò come *le sale del Duca di Montalto non furono mai sede del Parlamento Siciliano*, ma che — come scrisse il Marchese¹⁴ — furono ordinate ed abbellite in quanto in esse Luigi Moncada *in tempi d'estate teneva le udienze*.

In merito alla seconda affermazione del Gallo, e cioè che tutti i cartoni furono ideati e disegnati da Pietro Novelli, e che il La Barbera, l'Asturino ed il Costantino fossero dei semplici collaboratori, è da osservare che ciò non risponde a verità.

Nel 1884, Giuseppe Meli pubblicò una serie di documenti (mandati di pagamento ai pittori)¹⁵ dai quali inconfutabilmente risulta che la prima delle tre sale venne interamente affrescata da Giuseppe Costantino, la seconda da Pietro Novelli e la terza da Gherardo Asturino e da Vincenzo La Barbera.

Tali mandati di pagamento, di difficile lettura, furono mal trascritti dal Meli ingenerando qualche confusione nella interpretazione degli affreschi nelle parti scomparse od in quelle ancora ricoperte da intonaco.

Abbiamo pertanto provveduto a correggere in essi gli errori di trascrizione¹⁶ e riteniamo utile ritrascriverli integralmente nel corso della descrizione particolareggiata dei singoli ambienti.

PRIMA SALA (A)

Misura in pianta m. 12,20 × m. 6,60 ed è illuminata da una finestra che guarda sul giardino del bastione.

La sala venne interamente affrescata da Giuseppe Costantino e, attualmente appare ricoperta sia sulle pareti che sulla volta con uno strato di intonaco.

Oltre al blasone di Luigi Moncada dovrebbe essere decorata con trofei d'armi nelle pareti e con un finto lucernale tondo nella volta. Zone di questa decorazione appaiono attraverso squarci dell'intonaco.

Il tutto come meglio risulta dalla descrizione del Gallo e dai documenti pubblicati dal Meli che si riportano di seguito:

11 Archivio di Stato di Palermo (d'ora in poi A.S. P.), *Protonotario del Regno*, 1636, c. 160 r^o.

12 MONGITORE ANTONINO, *Storia generale del reame di Sicilia*, Palermo 1794, p. 512 e 513.
13 LA MANTIA GIUSEPPE, *Storia Reale di Palermo dal Duca di Montalto*, in « *La Sicilia Illustrata* », 1907, n. III, p. 26 e 27.
14 MARCHESI ANDREA, *Parlamenti del Regno di Sicilia dall'anno 1494 al 1658*, Palermo 1659.

15 MELI GIUSEPPE, *Sulle tre stanze del Palazzo Reale di Palermo dipinte da quattro valorosi pittori nel 1637-38*, in « *Archivio Storico Siciliano* », Nuova Serie, Anno IX, Palermo 1884, p. 417 e ss.

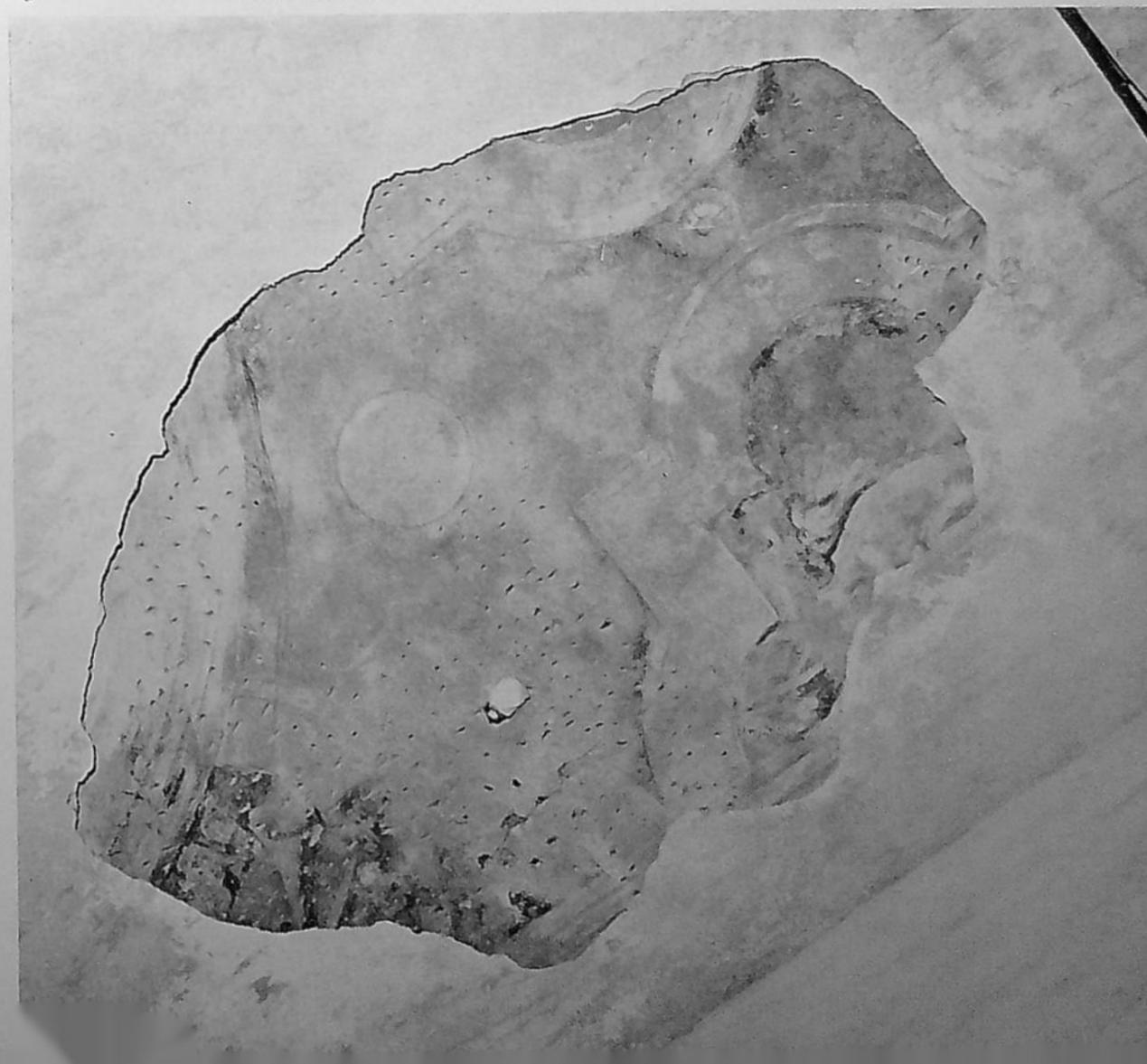
16 Ringraziamo vivamente la Dott.ssa Adelaide Baviera, Direttrice dell'Archivio di Stato di Palermo, per l'amabilità con cui ha collazionato i documenti da noi utilizzati.

SALA A



Fig. 4 — Blasone di D. Luigi Moncada (Giuseppe Costantino).

Fig. 5 — Elementi della decorazione pittorica che appaiono attraverso squarci dell'intonaco della volta (Giuseppe Costantino).



Nella prima sala che serve d'ingresso, si vedono dipinti il blasone del Vicerè D. Luigi Moncada, e sulle pareti son disposti con bell'ordine, ed eseguiti a chiaroscuro trofei d'armi di ogni genere.¹⁷

Spect. R. gen. Thes. pagate a Giuseppe Costantino unze quindici quali se li pagano a complimento di onze 40 comprese altre onze 25 pagatoli questi giorni passati per questa Regia Gen. Thes. et sonno in conto per havere a dipingere otto scuti con suoi guarnimenti et scompartimenti di Architettura e anco tutto il dammuso con gruteschi in menzo del quale havrà di dipingere un occhio aperto che finge luminare la infrascritta stancia ed adornare di architettura li dui archi chi sunno in la infrascritta stancia quali viene ad essere la prima delle tre stanze quali servianu prima per munitione del R. Palacio acconciati imbelliti et accomodati di novo di ord. di S.E. con darli la R.C. li ponti fatti et lo abblanchiatu di calcina et rina di acqua dolce etc.¹⁸

SECONDA SALA (B)

Misura in pianta m. 12,20 × m. 13,55 ed è scompartita da due lesene sulle quali si imposta una ghiera d'arco. E' illuminata da due finestre che guardano sul giardino del bastione. Sulla parete a destra entrando si apre l'imbocco della galleria che, passando sotto il terrapieno del *Cortile della Fontana*, collega questo complesso di sale con il corpo di guardia.

Strutturalmente tale galleria è costituita da una volta che sostiene il terrapieno del cortile e lungo la quale si aprono dei lucernai, e da una sottostante volta (ancora parzialmente esistente) che conserva tracce di affreschi.

L'ambiente venne interamente affrescato da Pietro Novelli che vi raffigurò le gesta di alcuni antenati di Luigi Moncada.

Dalle descrizioni del Gallo e dai documenti pubblicati dal Meli, si possono ricavare l'aspetto originario della intera composizione pittorica e le iscrizioni, anch'esse affrescate, che illustrano i fatti d'armi di Pedro de Moncada, Raimon de Moncada e Fortuno Moncada.

Di seguito si riportano la descrizione del Gallo ed il documento pubblicato dal Meli, quest'ultimo riscontrato e corretto nelle parti non esattamente trascritte.

Sull'arco della seconda galleria vi è il blasone di Filippo IV. I muri laterali sono ornati di medaglie istoriate, e di figure a chiaroscuro. Nella volta vi è dipinto a colore al naturale una Vittoria alata in un cocchio, che guida un cavallo bianco, e che innalza una corona di alloro. Questo fresco, credo io, che sia fatto dal NOVELLI.

Appresso avvi la Pace tra le nubi con due putti, a' fianchi, uno con una palma, e l'altro con un ramo di ulivo. Nel muro sopra l'arco di contro fu dipinto, certo dalla mano del NOVELLI, Pietro Moncada a cavallo, che calpesta, in aria di trionfo, alcuni guerrieri. Sotto avvi un'iscrizione in qualche parte svanita, che ne spiega l'intelligenza con due altre a' lati, che si possono a stento leggere.

Senza meno quel fresco rappresenta la liberazione della Catalogna da' Mori. Di fatto un basso rilievo dipinto che è più conservato sembra alludervi con le due figure moresche legate fra loro.

17 GALLO, *Op. cit.*, p. 38.

18 *Op. cit.*, p. 422
Secrezia di Pater-
Reg. 1567 — Fabbri-
R. Palazzi — anni
t. 215 rº.

SALA B



Fig. 6 — L'enfatica rappresentazione di Pietro Moncada vincitore dei Mori nel 735 (Pietro Novelli).



Fig. 7 — Raffigurazione nella volta della Pace tra le nubi e con due putti ai fianchi (Pietro Novelli).

Iscrizione di centro:

D. PEDRO DE MONCADA GENERAL DE VEINTCI-
NGO MIL COMBATIENTES TOMA A LA FUERCA DES
ARMAS A GIRONA Y AMPURIA DE PODER DE MORAS
EN CATALUNA ANNO DCCXXXV.

A man destra:

CON LA VITORIA DE LAS NAVAS DE TOLOSA CON-
SEGUITA POR AUSILIO DEL APOSTOL SANTIAGO D.
RAIMON DE MONCADA FUE GENERAL DEL ARMADA
DEL REY D. PEDRO DE RAGONA AN. MCCXII.

A man sinistra:

EL REY PEDRO DE ARAGONA EN LA BATAILA DE
AL-COVAZ CONSIQUIO LA VITORIA POR AUSILIO A
LA CONQUISTA DE LA EN SU COMPANIA A FORTUNO
MONCADA AN. MXCVI.¹⁹

Spect. reg. gen. thes. etc. pagare a Pietro Novelli unze cin-
quanta quali se li pagano a comp. di onze 75 comprese li altri onze
25 pagateli questi giorni passati per questa R. Gen. Tes. et sono
in conto per havere a dipingere otto istorie con li soi guarnimenti
attornu di architettura et anco attornu la porta et archi et pin-
gere attornu li finestri et anco depingere una finestra finta et
anco tuttu il dammusu di pictura con grutteschi et uno tabellone
et anco una fama nello mezzo di detto dammuso qual stantia
è la secunda delle tre stantie (che doverà pingere) qual serviano
prima per municione del Regio Palacio acconciati imbelliti et ac-
comodati di nuovo per ordine di S.E. etc.²⁰

19 — Meli, *Op. cit.*, p. 38.
— In confronto con alcune
tracce di queste iscrizioni fu
supposto che il Gallo le ab-
bia trascritte in modo er-
ronco.

20 A.S.P., *Secrezia di Pa-
lermo*, Reg. 1567, f. 214 r^o.
— Meli, *Op. cit.*, p. 422.

TERZA SALA (C)

Misura in pianta m. 12,20 × m. 12,35 ed è scom-
partita da due lesene sulle quali si imposta una ghiera
d'arco. E' illuminata da due finestre che guardano sul
giardino del bastione.

Dalla descrizione del Gallo e dai documenti pub-
blicati dal Meli (riscontrati e corretti nelle parti non
esattamente trascritte) si può dedurre l'aspetto dell'intera
composizione pittorica alla quale lavorarono Gherardo
Asturino e Vincenzo La Barbera, quest'ultimo però li-
mitatamente all'esecuzione dell'affresco di due fontane
nella parete di fondo (oggi non più esistente).

In particolare, è interessante l'affresco che raffigura
il *parlamento del 1636*, eseguito da Gherardo Asturino
appena un anno dopo la sua celebrazione.²¹

Come abbiamo già precedentemente detto, l'aper-
tura di questo parlamento ebbe luogo *nello salone del
Regio Palacio*, come si legge nella nota di spese soste-
nute nel 1636 per l'addobbo della sala,²² e l'affresco
rappresenta l'aspetto dell'odierna *Sala d'Ercole* come ap-
pariva a quel tempo.²³

Al centro della parete di fondo di questa sala, su
un piedistallo, era la statua marmorea di Filippo IV, ese-
guita dallo scultore Vincenzo Tedeschi.³¹

Quando le tre sale del duca di Montalto vennero

21 GIULIANA ALAJMO, *Op.
cit.*, p. 3.

22 *Ibidem.*

23 *Ibidem.*

24 VILLABIANCA, *Op. cit.*,
p. 241 e 242.



Fig. 8 — Decorazione della volta: al centro la ninfa Io; sotto si scorge la data di esecuzione dell'affresco (D.O.M. MDCXXXVII) (Gherardo Asturino).



Fig. 9 — Una delle sta-
tue affrescate nelle pare-
ti (probabilmente Giuno-
ne) (Gherardo Asturino).



Fig. 10 — Decorazione pittorica della volta: una fama che suona una tromba su un cocchio tirato da due cavalli alati (Gherardo Asturino).

trasformate in Archivio del Tribunale della Regia Gran Corte, questa statua rimase nascosta fra un enorme ammasso cartaceo.

Nel 1799, in occasione del trasferimento a Palermo della Corte borbonica fuggita da Napoli sotto l'incalzare delle truppe francesi, queste sale vennero adibite a scuderia. Le carte dell'archivio furono trasferite nei locali dello Steri e si rinvenne la statua di Filippo IV.

Poichè questa ingombrava i locali della scuderia, fu deciso di trasportarla di fronte alla non più esistente *Porta della Doganella*, in prossimità della chiesa della Catena, per qui collocarla sul piedistallo della statua di Filippo V (trasferita al Foro Borbonico). Considerato però che a Palermo già esistevano due statue di Filippo IV, mentre di Filippo III ve n'era una sola, fu deciso di ribattezzare quella scolpita dal Tedeschi col nome di Filippo III, come espressamente venne sancito sulla lapide del basamento.²⁵

Il Villabianca, che da notizia di ciò,²⁶ descrive la statua col le seguenti parole: « Tiene il re lo scettro alla destra, ed un leone giacente a' piedi della sinistra. Notisi però, che questa statua ch'era nell'archivio della Gran Corte, era statua di Filippo IV; ed ora, ribattezzata per tale di nuovo, per metterla nel piedistallo della Doganella, che n'era vacante ».²⁷

Questa statua venne abbattuta e distrutta durante i moti rivoluzionari del 1848.²⁸

Sulla parete di sinistra di questa terza sala si apre un cunicolo che si dirige sotto il terrapieno del bastione con andamento quasi ortogonale alla parete stessa. Tale cunicolo, che in atto si trova ostruito, certamente venne realizzato per trasportare le munizioni da questo deposito verso i vari punti del bastione sul quale erano collocate le artiglierie. Esso fa sistema con il complesso di camminamenti, in parte esplorati, che si diramano sotto il bastione.

La parete a destra, così come quella di fondo, non conserva che insignificanti tracce di affreschi.

Sebbene il Gallo non ne faccia alcun cenno nell'illustrare la raffigurazione pittorica di questi ambienti, Gaspare Palermo — che scrive la sua *Guida*²⁹ circa 14 anni prima — asserisce che in questa terza sala *nel muro destro entrando si vede dipinto l'Atto di Fede, che faceva il Tribunale dell'Inquisizione.*

Certamente, quando scriveva il Gallo il suo *Elogio storico di Pietro Novelli*, questo affresco era già stato completamente distrutto dall'umidità.

In merito a tale raffigurazione è da supporre che, considerato che Luigi Moncada fece affrescare le pareti e la volta di questo ambiente con la rappresentazione di alcuni importanti avvenimenti del periodo in cui egli governò la Sicilia, essa abbia voluto ricordare, più che un particolare *Atto di fede*, l'opera che il Moncada svolse per derimere le contese nate tra il Tribunale del S. Ufficio

²⁵ BASILE NINO, *Palermo Felicissima*, Terza Serie, Palermo 1938, p. 459.

²⁶ VILLABIANCA, *Op. cit.*, p. 242.

²⁷ Cfr. anche: VILLABIANCA, *Diario inedito*, Biblioteca Comunale di Palermo, Ms. Qq D 114, anno 1799, f. 602 e ss.

²⁸ VILLABIANCA, *Op. cit.*, p. 242.

²⁹ PALERMO GASPARE, *Guida istruttiva*, Palermo 1816, Terza giornata, p. 29.

e la Gran Corte. E' da ricordare, infatti, la prammatica che egli promulgò il 3 gennaio 1636 per porre un freno al sempre crescente potere di quel Tribunale.³⁰

Di seguito, si riportano la descrizione della raffigurazione pittorica di questa sala lasciataci dal Gallo ed i documenti pubblicati dal Meli, riscontrati e corretti nelle parti erratamente trascritte.

Nel terzo salone sulla parete superiore dell'arco si vede espressa la sessione parlamentaria del 1636. Varie figure stanno a sedere ne' rispettivi scanni, altre in piedi ad arringare, e gran folla di popolo che ascolta: sotto avvi un'iscrizione, che spiega la pittura, e due altre a' lati. Questo fresco parmi altresì del NOVELLI, ed è in parte perduto. Si scorge poi nella volta la ninfa Io, che vuolsi sostenere ad un albero di palma, mentre sta per essere rapita da Giove trasformato in nuvola. Nell'arco, che la divide a metà leggesi « D.O.M. MDCXXXVII ». Un'altra figura, che sembra una fama, che suona una tromba, sta nell'altra parte della medesima volta, seduta in un cocchio tirato da due alati cavalli, e par dipinta anche da PIETRO. Quattro grandi statue di color d'oro veggonsi effigiate alle due pareti laterali. Esistono tuttavia un Vulcano, e incontro una Giunone, e le tracce d'un Marte. Esse non sembrano lavorate dal NOVELLI. Il tutto dell'opera è diviso, e suddiviso da ornati, e sparsa di festoni di fiori, e di medaglie a chiaro-scuro, e i due primi archi son decorati di buona architettura.

Nel muro di quest'ultimo salone che certamente esser dovea dipinto, come il dimostra qualche piccolo avanzo, forse era rappresentata un'istoria della regina Giovanna, che da persona di credito mi si assicura di avervi veduta molti anni addietro, e che or non più vi si scorge per l'umidità che ne ha fatto staccar l'intonaco.

L'iscrizione sotto la predetta pittura è del tenor seguente:

EN XVI JUNIO DEL ANO MDCXXXVI. EL EXCMO SENOR D. LUIS DE MONCADA Y ARAGON, PRINCIPE DE PATERNO' DUQUE DE MONTALTO, Y DE ALCALA', MARQUES DE TARIFA, VICEREY, Y CAPITAN GEN. D'ESTE REYNO DE SICILIA TUBO EL PRIMIERO PARLAMENTO EN ESTA CIVITADY GENERALMIENTE SOLLECITADO EL REYNO DE SU FELIX GOVERNO, SIRVIO ALLA MAY. CAT. DEL REY D. FILIPPO EL IV EN GRANDE, NOSTRO SENOR CO 700 MIL. ESCUDOS EN DIVERSOS EFFECTOS.

L'altra iscrizione a man destra di chi legge è questa:

AN MCDXX. CON LA ESQUADRA DE SICILIA D. JUAN DE MONCADA BA EN DEFENSA DE LA REYNA D. JUANA DE NAPLES Y METE EN CASTELNOVO LA GUARNICION CATALANA AVENDO PER EL CAMINO PRESO 4 NAVES A L'ENEMICO CARGADAS DE BITTAALLAS Y MUNICIONES.

A sinistra sta scritto:

AN MCDXIII. LA NOBLECA DE SICILIA NOMBRA PER EMBAJADOR A D. JOUAN DE MONCADA AL REY D. FERNANDO DE ARAGO' PIDIENDOLE AL YNFANTE D. JUAN SU YJO PARAQUE GOVERNASE EL REYNO.³¹

Spett. reg. gen. Thes. etc. pagate a Vincenzo La Barbera onze dieci qual se li pagano a complimento di onze 35 comprese

³⁰ DI BLASI, *Op. cit.*, p. 320.

³¹ GALLO, *Op. cit.*, p. 38 e 39.

SALA C



Fig. 11 — Il Parlamento dell'anno 1636. L'affresco rappresenta l'attuale *Sala d'Ercole* come appariva a quel tempo (Gherardo Asturino).



Fig. 12 — La statua di Filippo IV che si trovava nella sala C, ribattezzata Filippo III e posta nei pressi della Chiesa di S. Maria della Catena sul piedistallo della statua di Filippo V (da una litografia del 1836).

le altre onze 25 pagatili questi giorni passati per questa regia Generale Thesoreria e sono in conto per havere a dipingere una prospettiva con due fontane una per lato in facciata delle tre stanzij dove serviano prima per munitione del regio Palacio che vene ad essere la terza stancia acconciati imbelliti e accomodati di nuovo, di ordine di S.E. con darili la Regia Corte li ponti fatti et lo abblanchiato di calcina e rina di acqua dolce, et lui mettiri li soi coluri e manifattura quali pittura et altri cosi di architettura chi havira di pingere haviranno di essiri juxta la forma del designo per detto della Barbera et visti anco per S.E. dette onze 10 se li pagano anticipati et in conto di detta opera che haverà di fare et stante anco havere prestatto pleggeria a 3 di ottobre VI Ind. 1637 nelli atti della regia Secrezia ed Dohana di restituire alla regia Corte dette onze 10 caso che non facesse bene e magistrevolmente detta pittura iusta la forma dello sudetto disegno ovvero quella non effettuasse, una con tutti li danni interesse e spese fatti fare da partire per d.r. corte et d'º pagamento se il fa in esecuzione di uno viglietto fatto di ordine di S.E. D. Gonsalvo di Heredia ed Baian a 18 settembre 1637 diretto al Spectabile Secreto come apare per una carta dell'Officio del Spectabile Conservatore e quella firmata di Melchior Giglio coggiutore et Antonio Scotto monizioniero e Suprastante a 2 di gennaio VI Ind. 1638 diretta al Spect. Sec. et quella con d'º viglietto recuperar per Aloisio Renges maestro notaro per cautela della r. Corte et registrata la presente data in Palermo a 9 di Gennaro VI Ind. 1638.³²

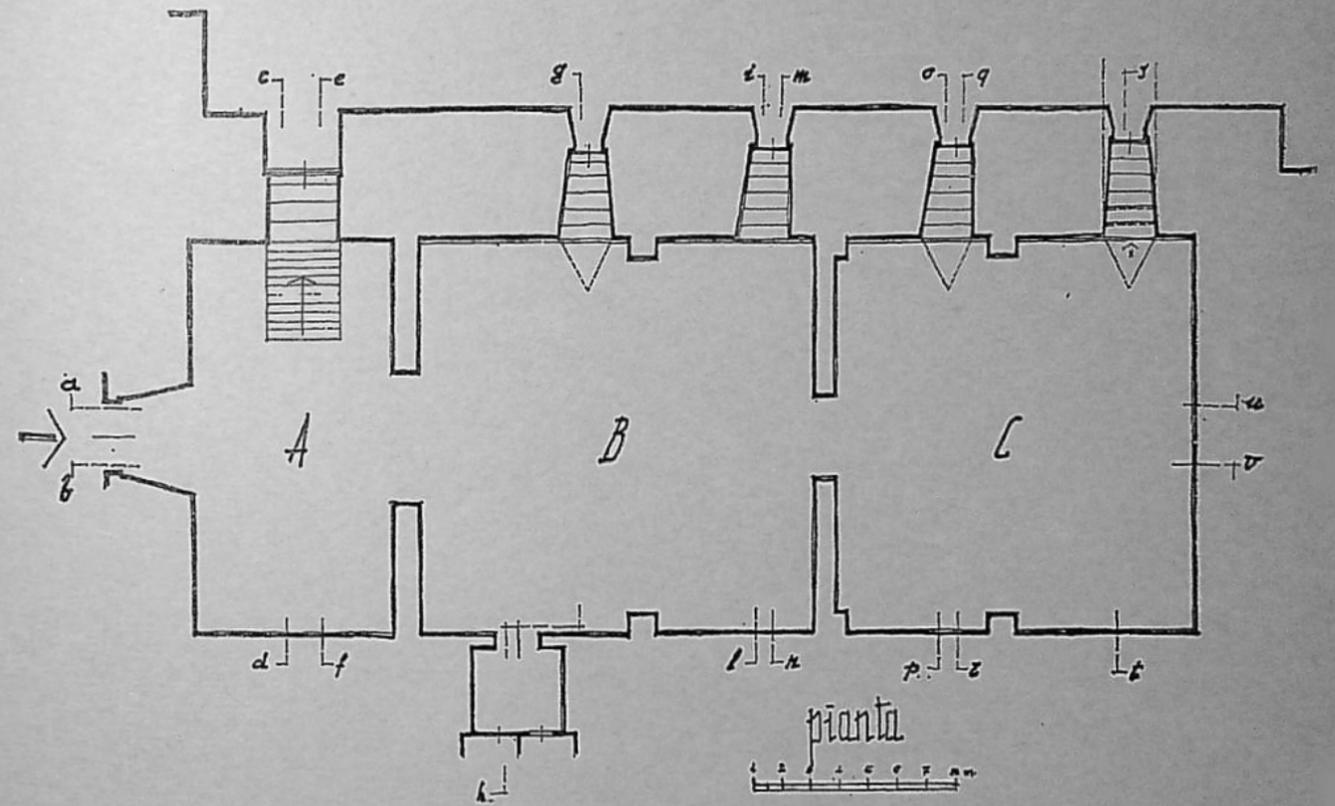
³² MELI, *Op. cit.*, p. 421 e 422.
— A.S.P., *Secrezia di Palermo*, Reg. 1567, f. 213 ro.

Spect. r. gen. thes. etc. pagate a Gerardo Astorino unce venticinco quali se li pagano a complimento de onze 50 comprese altre onze 25 pagatoli questi giorni passati per questa Regia Generale Thesoreria et sono in conto per havere di pingere sei storie con suoi guarnimenti attorno di Architittura la porte et pingere li Finestri et anco tutto il damusu di pittura a fresco con gruteschi in la terza stancia (dove anco pinge Vinc. La Barbera la sua prospettiva) delle tre stantie dove serviano prima per munizioni del Regio Palacio acconciati imbelliti ed accomodati di novo di ord. di S.E. con darli la R. Corte li ponti fatti et bianchiati con calcina et rina di acqua dolce.³³

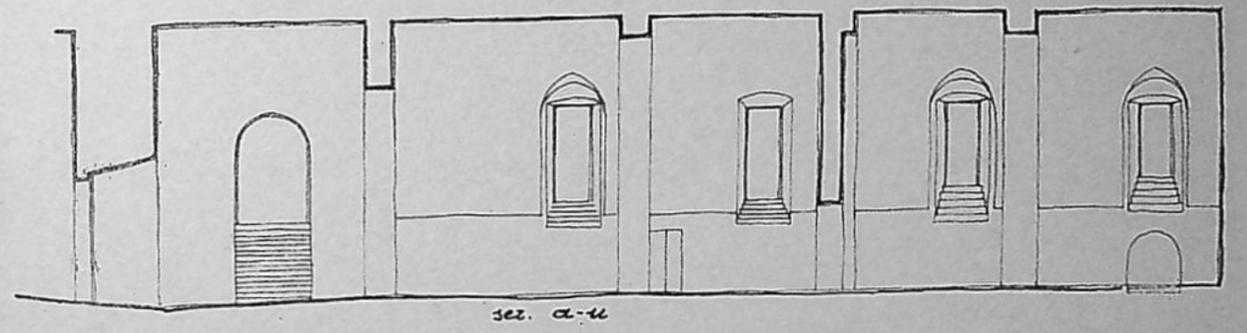
³³ MELI, *Op. cit.*, p. 422.
— A.S.P., *Secrezia di Palermo*, Reg. 1567, f. 213 vo.

Spect. Reg. Thes. pagate a Vincenzo Tedeschi Ingegnero della R. Corte et scultore unze trenta quale se li pagano con mandato dell'Off. del Spett. Conservatore del Regio Patrimonio anticipatamente et in conto di avere a fare una statua di marmura del Re nostro Signore Filippo quarto quale se li doverà di mettere in uno delli tre stantij imbelliti accomodati et pinti di nuovo di ordine di S.E. — 21 di aprile VI Ind. 1638.³⁴

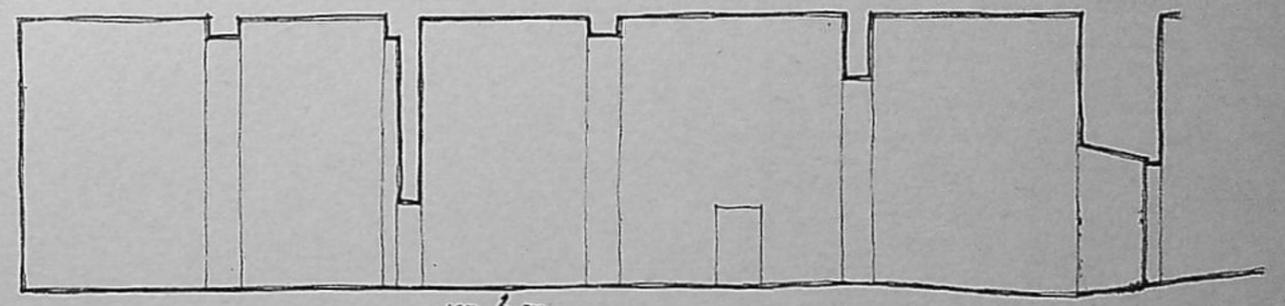
³⁴ MELI, *Op. cit.*, p. 422 e 423.
— A.S.P., *Secrezia di Palermo*, Reg. 1567, f. 236 ro.



Pietro Mirmina
 rilievi delle sale
 del duca di Montalto
 nel palazzo
 dei Normanni
 pianta - sezioni



sez. a-b



sez. b-v

